

IL DISCORSO Francesco contro le radici "giudaico-cristiane"

Il Papa è l'ultimo a credere che l'Europa possa salvarsi

» STEFANO FELTRI

Sono consapevoli dell'assurdità: dare un premio che riassume i valori europei a un argentino, capo (non eletto) di uno Stato che è nel territorio dell'Unione europea ma non vi appartiene. Eppure, i presidenti della Commissione europea Jean Claude Juncker e dell'Europarlamento Martin Schulz rivendicano la decisione di consegnare il premio Carlo Magno a Papa Francesco, che li ha ricevuti ieri a Roma.

"Le tre missioni del futuro per noi leader dell'Ue", questo il titolo dell'intervento di Schulz e Juncker, sono però molto diverse da quelle che Jorge Mario Bergoglio assegna loro. Schulz e Juncker (a Roma c'erano anche il presidente del Consiglio Ue Donald Tusk e Mario Draghi della Bce) sono tutte difensive: preservare lo stile di vita degli europei, inclusi i diritti, garantire la sicurezza e la pace in un mondo in cui gli Stati Uniti tenderanno a disimpegnarsi dall'area europea, affrontare il problema delle migrazioni cercando una soluzione che nessuno Stato membro, da solo, è in grado di raggiungere.

È QUESTO il programma su cui i leader della vacillante Unione europea speravano di ottenere una qualche forma di benedizione papale. Invece il discorso di Francesco è andato in una direzione molto diversa: "Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, come un figlio che ritrova nella madre Europa le sue radici di vita e di fede, so-

gno un nuovo umanesimo europeo, 'un costante cammino di umanizzazione', cui servono 'memoria, coraggio, sana e umana utopia'. Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita". Il Papa punta sui giovani, non accenna mai ad alcuna fiducia nella classe dirigente di oggi.

E l'ondata di rifugiati non è un problema da gestire, ma l'occasione di ritrovare l'identità più profonda del progetto europeo: "Le radici dei nostri popoli, le radici dell'Europa si andarono consolidando nel corso della sua storia imparando a integrare in sintesi sempre nuove le culture più diverse e senza apparente legame tra loro. L'identità europea è, ed è sempre stata, un'identità dinamica e multiculturale". Il leader religioso che avrebbe più titolo a rivendicare le radici "giudaico-cristiane" dell'Europa - la discussione sul punto contribuì ad affondare il progetto di Costituzione europea dieci anni fa - rivendica invece un'identità europea che si costruisce solo nel cambiamento. Proprio in nome di questo multiculturalismo il Papa può proclamarsi figlio dell'Europa, lui che ha solo geni italiani ma viene "dalla fine del mondo". L'Eu-

ropa si può salvare grazie alle migrazioni, non difendendosi da esse. Perché i rifugiati integrano e sostanziano i valori europei, invece di minacciarli. Il Papa lo ha dimostrato in prima persona, portando in Vaticano 12 profughi da Lesbo, a dimostrazione della necessità dei corridoi umanitari che le organizzazioni cattoliche stanno sperimentando con successo

(si prendono i richiedenti asilo dal Paese non europeo in cui sono arrivati senza farne morire alcune migliaia in mare). L'Europa invece persiste con il suo approccio fallimentare: Juncker voleva ricollocare 160.000 persone in due anni, tra il settembre 2015 e l'aprile 2016 hanno cambiato Stato soltanto in 1.145. E adesso, nella proposta di cambiamento delle regole di Dublino, la Commissione di Juncker insiste con l'approccio: i rifugiati sono di competenza del Paese che li identifica (e non di tutta l'Unione), ma quando sono troppi scattano ricollocamenti obbligatori.

PROPRIO MENTRE IL PAPA riceve il premio, arriva la conferma che l'attuale pragmatismo europeo non funziona: la Turchia rifiuta di cambiare le sue leggi anti-terrorismo, una delle condizioni preliminari perché venga eliminato l'obbligo di visto per i suoi cittadini che viaggiano in Europa. L'Unione ha perso il suo *soft power*, l'apertura di due giorni fa sui visti è stata ignorata dal governo autoritario di Recep Tayyip Erdogan che ha anche appena licenziato il premier Ahmet Davutoglu, l'uomo del dialogo con Bruxelles.

Se la *realpolitik* fallisce, restano solo gli ideali del Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1
"L'identità europea è, ed è sempre stata, un'identità dinamica e multiculturale"

2
"Sogno un'Europa, in cui essere migrante non è delitto bensì un invito a un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano"

3
"Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice"

Flop della realpolitik
Juncker e Schulz sono sulla difensiva, Bergoglio predica multiculturalismo



Il premio Papa Francesco con il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz. Il Pontefice è stato premiato *Ansa*

